LA STAMPA DELLA SERA

Frangar non flectar — TORINO, Venerdì-Sabato 13-14 Maggio 1932 - Anno X — Anno 66 - Num. 114 (Conto corrente con la Posta)

In Italia e Colonie ogni numero Centesimi 20 — Direzione, Redazione, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 3

I primi tredici Presidenti

Le dure porte dell'Eliseo

Parigi, 13 sera.

Alberto Lebrun, neo-eletto Presidente della Repubblica francese, è entrato in funzione subito dopo le elezioni, data la vacanza verificatasi nella suprema carica dello Stato, in seguito all'assassinio del suo predecessore. Egli è il quattordicesimo Presidente della Terza Repubblica, la quale ebbe così, in meno di 62 anni di esistenza, fino a lui tredici Capi di Stato, in media dunque ogni quadriennio un altro, in luogo del settennio stabilito dalla Costituzione. Tale spazio di tempo può sembrare breve per assicurare la stabilità di un regime, ma conviene por mente al fatto che i primi due, Thiers e Mac Mahon ebbero a governare in un periodo eccezionale, senza dire che il primo fu colto dalla morte mentre ancora era al potere, che oltre a Doumer anche Carnot fu assassinato, che Faure soccombette a una morte misteriosa ancora essendo in carica, che Deschanel dovette dimettersi per finire in una casa di salute e che brevissime furono le Presidenze di Casimir-Perier e di Millerand, il primo dimessosi spontaneamente in capo a soli sei mesi non potendo adattarsi alla troppo formalistica restrizione della sua influenza, il secondo costretto alle dimissioni dalla insurrezione delle due Camere per aver tentato un più diretto intervento negli affari dello Stato.

Queste ultime furono le due Presidenze più brevi, mentre la più lunga fu quella di Giulio Grévy, rieletto alla fine del suo settennato. Ebbero la durata stabilita dalla Costituzione soltanto, quella di Giorgio Loubet, Armando Fallières, Raimondo Poincaré e Gastone Doumergue. Paolo Doumer, che già nel 1906 aveva presentato la sua candidatura contro Armando Fallières, dal quale era stato battuto oltre ad essere il tredicesimo Capo della Terza Repubblica, era stato anche eletto il giorno 13 del mese di maggio dell'anno scorso, ciò ch'era stato anche rilevato da parecchi giornali parigini, tanto per dare alimento alla superstizione che a quel numero ascrive un misterioso potere cabalistico.

Il primo Capo della Terza Repubblica, Adolfo Thiers, non ne fu veramente il Presidente, perchè la Costituzione non era stata ancora votata dall'Assemblea appositamente convocata. Però la Repubblica era stata già proclamata ed egli assumeva in sè i supremi poteri, ben più che non fosse il caso per nessuno dei suoi successori, sicchè è logico incominciarne la serie da lui. Veramente le Destre, che avevano la maggioranza nell'Assemblea Costituente, confidavano di elaborare col suo appoggio una costituzione monarchica, ma l'accorto vegliardo, che godeva di un immensa popolarità nel Paese e di una grande autorità, all'estero si compiacque del potere, e manovrò in modo da non deporlo, ciò che anche gli riuscì.

Venne chiamato a succedergli il Maresciallo MacMahon, anche lui con l'incarico di tener caldo il posto per il futuro monarca, che, a furia di trattative fra legittimisti, orleanisti, bonapartisti e incerti di vario colore, doveva finire coll'essere un Re. Ma il progetto naufragò per una questione bizantina. Mentre per Enrico IV il trono di Francia valeva una mosca, per il conte di Chambord, il pretendente cui s'appuntavano tutti gli sguardi, non valeva una bandiera. Egli si intestardì ad esigere che al posto del tricolore, ormai consacrato da tanta gloria che neppure i disastri dell'anno terribile l'avevano potuto intaccare, si rientroducesse il bianco stendardo dai gigli d'oro, e così fu che una assemblea prevalentemente monarchica finì con l'adottare una costituzione repubblicana.

Le dimissioni di MacMahon consolidarono la Repubblica, il cui primo Presidente regolarmente eletto in base alle nuove norme costituzionali fu Giulio Grévy. Costui seppe attenersi tanto bene al rigido incarico di non governare da farsi rieleggere alla fine del settennio, e ne avrebbe certamente compiuto anche il secondo, conferendo così subito un maggiore senso di stabilità al regime, se suo genero non si fosse impasticciato nell'affare del Panama, che sboccò in un grave scandalo e lo costrinse alle dimissioni.

Il suo successore, Sadi Carnot, seguì rigorosamente le sue orme e avrebbe felicemente compiuto il suo settennato, con tutte le probabilità di rielezione, se il pugnale di Sante Caserio (curiosa coincidenza delle iniziali) non gli avesse troncato la carriera e la vita.

Segue il primo ribelle Casimir Périer. Non un ribelle in atto, ma solo in pensiero. Assume la carica presidenziale, constata che la Costituzione l'ha angosciosamente circondata di troppe pastoie, trova di non poter prestarsi a una semplice figura simbolica, rappresentativa e decorativa, e dice un bel giorno: « Cari signori, non abbiatevene a male, ma io me ne vado ».

Sotto la presidenza di Felice Faure incomincia a brontolare l'affare Dreyfus. Ma non per questo essa si distingue, sibbene perchè all'Eliseo incominciano a penetrare donne velate che poi i maligni dicono depongano tutti i veli, fino a che il Presidente viene trovato morto, senza che il mistero della morte sia svelato.

Per fortuna la successione tocca a un galantuomo, Giorgio Loubet. I tempi sono torbidi, eppure dalla bufera ci si avvia gradatamente alla calma. E' l'epoca del più grande Ministero della Terza Repubblica, quello di Waldeck-Rousseau, ma il Presidente, calmo e pacato, non manca di esercitare la sua influenza, senza parere. Anche per noi la presidenza di Giorgio Loubet rappresen-ta il più gradito ricordo nei rapporti con la Francia. Prinetti stipula con Delcassé gli accordi per la Tripolitania e per la prima volta il Capo della Terza Repubblica francese viene a visitare a Roma il Re d'Italia, non ancora riconciliata col Vaticano.

Armando Fallières segue l'esempio del predecessore e supera tranquillamente il settennato. Purtroppo sotto la sua presidenza, all'epoca della guerra libica, il Presidente del Consiglio, Poincaré, si incarica di disperdere ogni illusione sulla cordialità della politica francese nei riguardi dell'Italia. Nè si può dire solo mancanza di cordialità: è una gelosa tendenza a nuocere e a diminuire, che si manterrà, non ostante ogni patto e ogni parola, anche attraverso alla guerra mondiale e dopo, come tuttora dura.

Il settennato di Raimondo Poincaré occupa la guerra e la supera. Nel 1921 viene eletto Paolo Deschanel, la cui mente soccombe dopo che egli ha raggiunto il più alto fastigio.

Segue l'episodio drammatico di Alessandro Millerand. Uscito dal partito socialista per assumere il Ministero del Commercio nel Gabinetto Waldeck-Rousseau, egli è andato via via orientandosi sempre più verso destra. Anch'egli, come già Casimir-Périer, vorrebbe esercitare una maggiore influenza sugli affari dello Stato. Ma il cartello delle Sinistre insorge ed egli è costretto a dimettersi. E' un precedente gravissimo, che annulla quasi ogni prerogativa del Capo dello Stato, già da per sè tanto ristretta dalla Costituzione.

Le vicende del settennato di Gastone Doumergue sono storia di ieri. La vita di Paolo Doumer è troncata da mano assassina proprio nel momento in cui egli si trovava di fronte a un compito particolarmente delicato, ciò che complica ancora quello che si assume ora il quattordicesimo Presidente, Alberto Lebrun.

N. S.

IL COMPLOTTO DELLA « MANO NERA » IN JUGOSLAVIA

La rivolta degli ufficiali

Il movimento irredentista croato — Lo scopo della rivoluzione era la instaurazione di una Confederazione repubblicana — Il deputato Tupanianin si dà alla campagna con duecento insorti

(Nostro servizio particolare)

Vienna, 13 sera.

Abbiamo riferito ieri le voci che corrono all'estero sui fatti di supposto carattere rivoluzionario avvenuti in Jugoslavia; oggi riferiamo ciò che a Belgrado viene ammesso. A Marburgo si sarebbe semplicemente deplorato un conflitto per insubordinazione fra il maggiore comandante la guarnigione e quattro tenenti. Nell'attesa dei risultati dell'inchiesta, a tutti i cinque ufficiali sarebbero stati inflitti gli arresti a domicilio: dunque ai responsabili, e al superiore. E come si spiega che, nel frattempo, il corrispondente da Belgrado dell'Agenzia Havas, certo non sospettabile di ostilità verso la Jugoslavia, ha telegrafato che gli ufficiali tratti in arresto già sono stati trasportati a Belgrado per essere deferiti al Tribunale di Guerra? Siamo evidentemente di fronte a due contraddizioni.

La Reichspost, per conto suo, conferma che gli ufficiali e i sottufficiali arrestati a Marburgo, nel corso di pochi giorni, sono 21, e dice che al loro passaggio per Zagabria il prefetto di polizia ha diretto personalmente il servizio di sbarramento alla stazione ferroviaria ad evitare che la popolazione vedesse gli ufficiali incatenati. Il giornale viennese fa notare come l'agitazione nel Corpo degli ufficiali — come del resto noi rilevammo ieri — non è affatto in rapporto col movimento irredentista croato.

Come già parecchie volte nella storia della Serbia, anche oggi è il corpo dei giovani ufficiali a voler sostenere una importante parte politica. L'organizzazione della «Mano Nera» — nota la Reichspost — risorge così a nuova vita. Nel giugno 1903 fu la « Mano Nera » a sopprimere l'ultimo Obrenovich, e a permettere alla pretendente Casa Karageorgevich di salire sul trono. Nel 1914 la « Mano Nera » influì sulla storia del mondo, giacchè il suo capo generale Dimitrievic — detto Apis — fu l'ideatore e l'organizzatore dell'attentato di Sarajevo. Ma del servizio reso egli fu mal ripagato. Egli mirava a una rivoluzione nazionale in permanenza, e questo alla fine lo mise in conflitto col Principe Ereditario Alessandro e col gruppo di ufficiali riunitisi nella organizzazione detta « Mano Bianca » guidata dal generale e futuro dittatore Pera Zivkovic. Questo gruppo riuscì più tardi ad accusare Dimitrievic di avere ordito un complotto contro l'erede alla Corona, e a farlo fucilare.

Dice la Reichspost che gli ufficiali rivoluzionari, i quali sostengono l'idea della Confederazione repubblicana, vogliono conferire alla futura Costituzione un carattere cantonale autonomista. L'organizzazione rivoluzionaria è basata sul noto sistema delle cellule, e si estende anche ai sottufficiali e agli uomini di truppa. Poche sono le guarnigioni jugoslave nelle quali oggi non esistano cellule della risorta « Mano Nera ».

Per ritornare alle informazioni autentiche sulla situazione in Jugoslavia, citeremo un telegramma da Tuzla, nella Bosnia, il quale annuncia che l'ex-deputato del Partito serbo dei contadini, dottor Tupanianin, si è ritirato nelle montagne seguito da circa duecento fedeli. Questo gruppo pare sia in rapporti con altri gruppi minori e i gendarmi debbono sostenere una specie di guerriglia in condizioni per essi poco favorevoli, essendo l'accesso alle montagne difficilissimo. Il dottor Tupanianin è persona assai colta che ha fatto la maggior parte dei suoi studi a Parigi alla Sorbona ed ha fatto lunghi viaggi all'estero. Il fenomeno di contadini ribelli guidati da un intellettuale merita rilievo.

A Prijedor e a Banjaluka masse di villici hanno dato l'assalto agli edifici pubblici e quindi hanno saccheggiato le botteghe. Si conferma che il capo dell'antico partito serbo dei contadini, dottor Jonanovic, è stato arrestato pochi giorni or sono avendo sostenuto in un pubblico comizio la necessità di conferire allo Stato un assetto federale.

I. Z.

PRIMO CARNERA

che questa sera, sul ring del Teatro Vittorio, si presenterà per la prima volta al pubblico torinese. Il gigante friulano, per la sua mole eccezionale, per la sua rapida ascensione nella scala dei valori pugilistici, per l'abile pubblicità fatta attorno al suo nome da abili impresari, è, oggi, il pugilatore più celebre del mondo.

Il calvario d'un Sovrano spodestato

Alfonso XIII schiaffeggiato da un emigrato spagnuolo a Marsiglia

Marsiglia, 13 sera.

L'ex-Re di Spagna Alfonso XIII, proveniente da Malta, è arrivato a Marsiglia a bordo del piroscafo *Strathaird*.

Poco dopo l'ex-Re Alfonso XIII e suo figlio discesero a terra ed entrarono sotto la grande tettoia in costruzione. Improvvisamente uno degli operai dell'impresa balzò sul Sovrano e senza pronunciare una parola lo colpì più volte al viso con dei pugni.

Degli ispettori della Polizia speciale si precipitarono immediatamente e liberarono Alfonso XIII, arrestando l'aggressore. L'ex-Sovrano spagnuolo raggiunse la sua vettura con il figlio don Giovanni e partì immediatamente. Al Commissariato de la Grand Bigue, ove è stato condotto, l'aggressore dichiarò di chiamarsi Gonzales Macanarca, di 38 anni, domiciliato a Marsiglia. Egli è occupato come manovale ai lavori di costruzione della tettoia de la Madrague.

IL RITORNO DEL « TRENO VERDE » DA LOURDES

Due nuovi miracolati?

Paralitica che improvvisamente cammina — Un bimbo affetto da atrofia muscolare in via di grande miglioramento

Bardonecchia, 13 sera.

Alle 11,20 precise è giunto il treno verde recante gli ammalati di ritorno dalla Madonna di Lourdes. Già a Modane, all'arrivo del treno, erano ad attendere i reduci moltissimi membri della colonia italiana ed i bimbi della scuola italiana in divisa, con a capo il console comm. Boranga. I bambini hanno offerto al marchese Di Rovasenda, direttore del treno, un bellissimo mazzo di fiori.

A Bardonecchia sono poi venuti incontro al treno parecchi congiunti degli ammalati e molta folla. In tutti era vivissima la curiosità di conoscere i particolari delle guarigioni miracolose che si sono verificate a Lourdes e durante il viaggio. Infatti, oltre alla Suppo Margherita, di Cumiana, che dopo il bagno nella piscina ha riacquistato gran parte della sua vista, altri due ammalati hanno presentato nel viaggio di ritorno segni di grande miglioramento, al punto da ritenersi guariti.

Uno dei miracolati è il bambino Alberto Vitullio di Luciano, di anni quattro. Egli abita in via Lagrange n. 22 ed era affetto da atrofia muscolare progressiva dall'età di due anni. Aveva due fratellini, morti della stessa malattia, ed un fratello di 17 anni è degente all'ospedale di Collegno. In Torino, l'11 febbraio, nella parrocchia di S. Domenico, nella ricorrenza della festa della Madonna, il piccino ha cominciato a fare qualche passo, ripiegandosi però subito sulle ginocchia; tuttavia le sue condizioni erano sempre gravi perchè non poteva inghiottire nè cibi nè bevande se non con molta fatica. A Lourdes il bambino ha fatto il bagno nella piscina e, poco prima che si iniziasse il viaggio di ritorno, ha cominciato a camminare regolarmente. I medici che l'hanno visitato hanno riscontrato come le sue condizioni siano ora ottime. In treno il piccino, che ha ottimo colorito, non sta più sulle braccia della madre, Olimpia Vitullio, ma scorazza da uno scompartimento all'altro e guarda tutti con sguardo attonito. Alla stazione di Bardonecchia la madre lo ha preso in braccio per mostrarlo ai molti che la interrogavano sulla guarigione miracolosa, ma il bambino è riuscito a svincolarsi dalle braccia e si è messo a scorazzare per il corridoio, dimostrando così, nel modo più evidente, la sua guarigione.

Anche le condizioni della Suppo, la zia di Camusso, sono eccellenti ed essa dimostra di vedere molto bene.

Infine, nel viaggio di ritorno, ha avuto luogo un'altra guarigione. Certo Alessandro Macaria, abitante in via Madama Cristina, affetto da paralisi agli arti inferiori, si è messo improvvisamente a camminare.

La notizia di queste guarigioni ha costituito naturalmente l'argomento di tutti i discorsi sul *treno verde* durante la sosta che ha dovuto fare a Bardonecchia.

Il viaggio di ritorno si è svolto bene e gli ammalati si trovano, in genere, in soddisfacenti condizioni fisiche e soprattutto in condizioni morali molto migliori, perchè in tutti è ritornata a fiorire la speranza, la fiduciosa rassegnazione.

Alle 13,40 il treno è ripartito per Torino.

Gli Stati Uniti piangono la morte di " baby „ Lindbergh

La polizia è sulle traccie degli assassini

Le espressioni di doloroso stupore del Presidente Hoover e la richiesta del deputato Cochran della pena di morte ai rapitori di bambini — L'arresto in massa degli affigliati alla banda Bultrave — Il definitivo riconoscimento del piccino

Washington, 13 sera.

Negli ambienti della Casa Bianca e del Congresso la notizia del rinvenimento del cadaverino di Baby Lindbergh ha causato una impressione enorme.

Il Presidente Hoover ha espresso tutto il suo dolore e tutta la sua indignazione per la tragica fine del piccino ed ha chiesto di essere minutamente informato sul rinvenimento del cadaverino e sulle risultanze in corso da parte della Polizia.

La generale indignazione

Il generale Dawes, interrogato dai giornalisti, si è così espresso:

« La Nazione tutta è con la famiglia Lindberg e ne divide il cordoglio. Non sono capace di esprimere adeguatamente il mio dolore; ci troviamo di fronte a una cosa veramente orribile ».

Il membro della Camera dei rappresentanti J. Cochran, autore del progetto di legge contro i rapitori di bambini, ha chiesto che in seguito al tragico caso di Lindberg, dovrebbe essere considerata d'urgenza la necessità dell'applicazione della pena di morte per i rapitori di fanciulli.

La nutrice di Baby Lindberg, Betty Gow, è partita da Hopewel alla volta di Mount Rose, per esaminare il cadaverino, perchè il medico ufficiale della Contea, che copre anche la carica di magistrato incaricato di fare le prime constatazioni, ha dichiarato che la identificazione non era per lui pienamente accertata per cui nel rapporto di rinvenimento avrebbe dovuto trattarsi di cadavere di sconosciuto.

Nel caso che Lindberg, il quale finora non ha veduto la salma del bambino, assicuri trattarsi di quella del proprio figlio, sarà senz'altro disposto perchè essa gli venga consegnata e il riconoscimento diventerà ufficiale.

Il medico ha soggiunto che aveva esaminato minutamente il corpicino del piccolo per due ore consecutive. Egli ha constatato una grave frattura al cranio del piccino, provocata da una pallottola o da un colpo contro un muro o per essere stato il bambino lanciato da una automobile in corsa: in ogni caso, la morte del bambino è dovuta a frattura del cranio. La morte del piccino dall'esame del cadavere risale a circa due mesi fa.

Nel cranio del piccolo Lindberg è stata trovata una seconda frattura dal lato destro, la quale ha lasciato un foro di un pollice e mezzo di diametro.

Il Capo della Polizia statale di Hopewel, col. Schwarkopf, ha dichiarato che la Gow ha riconosciuto « in modo non dubbio » i vestitini trovati addosso al cadaverino per quelli del piccolo Lindberg. Il colonnello ha ricevuto rinforzi di agenti scelti perchè lo coadiuvino nelle indagini per rintracciare i rapitori e gli assassini del piccolo.

Il dottor Van Ingen, di New York, il quale ebbe occasione di visitare baby Lindbergh quindici giorni prima del suo rapimento, posto davanti al cadaverino lo ha identificato in modo positivo per quello del piccolo Lindberg.

Il bambino è stato identificato non solamente dalle vesti, ma anche dai dentini, dal cranio e da altre conformazioni ossee. I due medici che avevano assistito alla nascita del bambino lo hanno identificato del pari e la sua nutrice, vedendone il cadaverino, ha dichiarato di riconoscerlo per le sue caratteristiche speciali.

Il colonnello Lindberg ha fatto ritorno in volo alle 1,55 di stanotte, accompagnato dal banchiere Bruce e dall'insegnante Condon, con i quali si è recato a vedere i resti del suo bambino.

Le rivelazioni di Curtis

La Polizia ha comunicato che tanto il Condon quanto Curtiss, i quali in questi ultimi tempi hanno trattato con i presunti rapitori senza dare notizia alcuna al riguardo alla Polizia stessa, ora forniranno all'Autorità giudiziaria tutte le informazioni da essi raccolte nel corso delle loro indagini.

Il Capo della Polizia, Schwarkopf, ha confermato che i sospetti sono caduti su un gruppo di malviventi che saranno presto catturati. Il Ministero pubblico, Comte, è stato invitato alla residenza dei Lindberg per una conferenza.

Il colonnello Schwarkopf ha annunciato altresì che il Ministero pubblico possiede ora uno scritto chiedente una taglia; ma che egli non permette che il documento sia comunicato alla stampa.

Il luogo ove il cadaverino fu scoperto è situato a circa cinque miglia a sud-est della proprietà dei Lindberg presso Mount-Rose, vicino al sentiero che conduce alla strada principale per New York e ogni giorno, durante mesi, i cercatori hanno dovuto passare per quel sito.

Una banda in carcere

Riguardo ai nomi dei rapitori, i quali, secondo le dichiarazioni del colonnello Schwarskopf, sarebbero facilmente rintracciabili dalla Polizia, nulla era dato sapere fino alle prime ore di stamane.

Si accennava perfino all'ipotesi che non si trattasse di gangsters ma di un orologiaio di New Jersey, misteriosamente scomparso in questi ultimi giorni.

L'orologiaio è tale Jim Alsen, già processato dal Tribunale penale di New York per il rapimento di una bimba scomparsa e non più ritrovata e prosciolto per mancanza di prove.

Il New York Times uscito stamane in edizione straordinaria, che è stata tosto esaurita dalla folla ansiosa di notizie, conferma invece la ipotesi che si tratti di gangsters e fa anche dei nomi. Secondo il foglio newyorkese i rapitori sarebbero tali Al Dennedyn e Costanzo Bultrave, noti bootleggers di New Jersey. Ma se effettivamente si trattasse dei due la Polizia sarebbe tutt'altro che sulle loro traccie. I due sono misteriosamente scomparsi da un mese e più e nessuno sa dove siano.

Il fatto è che il col. Schwarskopf, capo della Polizia di Hopewell e incaricato delle indagini da parte del Governatorato di New Jersey, ha fatto arrestare nella giornata di ieri tutti gli affigliati della banda di Costanzo Bultrave.

Gli arrestati sono stati subito sottoposti a stringentissimi interrogatori ma fino ad ora nulla hanno confessato sull'attività della banda e sul luogo ove si nascondono il Bultrave ed il Dennedyn. E' presumibile anzi che i due complici nel rapimento abbiano preso il volo insieme piantando in asso la banda al completo e senza comunicare ad alcuno il rifugio nel quale intendevano riparare. Questa ipotesi è avvalorata anche dalle perquisizioni operate nelle abitazioni degli arrestati componenti la banda Bultrave.

Pare infatti che nessuna lettera del gangster sia pervenuta ai suoi compagni e che quindi, sentendosi seriamente sospettato, il Bultrave rimanga per ora nascosto.

Dalle dichiarazioni di Schwarskopf pare che il Governatorato di New Jersey abbia la certezza che il Bultrave non è uscito dai confini dell'Unione.

Se, quindi, il gangster è ancora negli Stati Uniti è probabile che venga arrestato prestissimo e che quindi si faccia luce sul mistero del rapimento.

Le misure del Governo francese contro i rifugiati politici

Parigi, 13 sera.

In seguito ai continui attentati e delitti che i rifugiati politici stranieri, residenti in Francia, compiono da lungo tempo a discapito della quiete e della tranquillità pubblica, il Presidente del Consiglio ha riunito stamane nel suo gabinetto il Guardasigilli Paolo Reynaud, il Ministro dell'Interno Alberto Mahieu, il Prefetto di Polizia Chiappe, il Direttore della Sicurezza Generale signor Jullien, il Direttore della Polizia municipale dott. Paolo Guichard e il Capo del Servizio degli stranieri al Ministero degli Affari Esteri, dott. Sicard.

L'oggetto di tale riunione era un esame d'insieme della situazione degli stranieri in Francia dal punto di vista:

1) della Polizia confinaria; 2) delle condizioni di controllo dei passaporti « Nansen »; 3) delle dichiarazioni a cui sono tenute tutte le persone che dànno ospitalità a stranieri; 4) dell'esercizio del diritto di associazione da parte degli stranieri residenti in Francia; 5) delle misure di espulsione e di allontanamento; 6) del rafforzamento delle sanzioni applicabili alle infrazioni in materia; 7) della riorganizzazione del servizio di sicurezza della Presidenza della Repubblica.

Le misure che sono state stabilite in linea di principio in tale importantissima conferenza saranno rese pubbliche fra brevissimo tempo, non appena verranno definitivamente fissate le modalità di applicazione.

L'assassino di Doumer sarebbe un emissario sovietico

Parigi, 13 sera.

Secondo il *Matin* i fatti tendono a dimostrare ogni giorno di più che Gorguloff era un agente al soldo di Mosca.

Viene messo in rilievo che l'assassino del signor Doumer entrò a Praga con un passaporto sovietico e che, mentre egli pretende di aver combattuto nell'esercito bianco, si è ritrovato un attestato firmato dall'addetto militare sovietico che stabilisce ufficialmente il passato militare del Gorguloff.

D'altra parte il *Matin*, in un dispaccio da Praga, dice che è stato accertato in quella città che il Gorguloff è un ex-commissario della G.P.U. e si rileva che durante il suo soggiorno nella Capitale cecoslovacca egli si recava spesso a Villa Teresa, sede della missione commerciale sovietica.

Il Re visita la Mostra di meccanica agraria

Roma, 13 sera.

Questa mattina la Mostra di meccanica agraria è stata visitata da S. M. il Re. Il Sovrano, che era accompagnato dal 1.o Aiutante di Campo Generale Marchese, Tenente-Generale Asinari di Bernezzo e dall'Ammiraglio Miraglia, è stato ricevuto dal Ministro per l'Agricoltura, on. Acerbo, dal Sottosegretario per la bonifica on. Serpieri, dall'on. Angelini, Direttore della Mostra, e da varie altre personalità.

Il Sovrano, accompagnato dalle Autorità, ha lungamente visitato la grandiosa Mostra, esaminando accuratamente i vari progetti e reparti. Il Re, al quale venivano di mano in mano presentati i vari espositori dal Ministro Acerbo e dall'on. Angelini, si è vivamente interessato alle macchine esposte nel padiglione *Fiat* che gli sono state illustrate dal colonnello Lambert, allo stand del R. Istituto Superiore Agrario di Portici.

Successivamente si è intrattenuto nel padiglione del Sottosegretariato per la Bonifica Integrale e quindi è passato ad esaminare il vasto campo degli apparecchi da irrigazione.

Dopo essersi intrattenuto nel padiglione della Milizia Forestale, rivolgendo alcune domande al gen. Agostini circa il nostro patrimonio forestale e in merito ai risultati raggiunti dagli assicurati della Milizia per la produzione e selezione dei semi forestali, il Re è passato nella grandiosa serra, ammirando le piante ed i fiori in essa contenuti e compiacendosi con i vari espositori.

Nel congedarsi dalle Autorità, S. M. il Re ha manifestato al Ministro Acerbo ed all'on. Angelini il suo alto compiacimento per il successo di questa imponente rassegna della industria nazionale.

Il rinvenimento di un tesoro nella bonifica di Alberese

Livorno, 13 sera.

Com'è noto, nella tenuta d'Alberese, presso Grosseto, l'Opera Nazionale Combattenti sta eseguendo importanti lavori di bonifica. Alcuni operai addetti ai lavori di discespugliamento e di ciocciamento, rinvenivano, fra le radici d'una quercia appena rimossa, 78 fiorini d'oro di conio fiorentino, come si può constatare dal giglio impresso da un lato e dal S. Giovanni rispalendente dall'altro. La data di emissione oscilla fra il 1200 e il 1800 ed ogni moneta, in perfetto stato di conservazione, pesa gr. 3 1/2.

Il contadino: — Come avete fatto, a non vedere quest'albero!

Il turista miope: — Ho visto qualche cosa, ma credevo fosse un pedone...

CRONACA DI CITTA' E PROVINCIE

TAGLIANDO PER IL CONCORSO PRONOSTICI sul Giro d'Italia Ciclistico 1932

3.a Tappa - UDINE-FERRARA - Km. 225
Martedì 17 maggio 1932-X

1° arrivato: ....
2° » ....
3° » ....
4° » ....

La media oraria del vincitore sarà di
Km. .... e metri ....

Cognome, nome e indirizzo:
....

Indicazione valevole per la classifica finale: Tempo impiegato dal vincitore dell'ultima tappa (Torino-Milano; Km. 270,3): Ore ... primi ... secondi ...

N.B. — Questo tagliando dovrà essere recapitato alla STAMPA DELLA SERA entro le ore 10 antimeridiane del 17 maggio.

AVVERTENZA - Per ogni tappa del Giro d'Italia ciascun lettore concorrente potrà inviare fino ad un massimo di 25 (venticinque) tagliandi. — Saranno cestinati i tagliandi di coloro che ne manderanno in numero maggiore.

Accordo agricolo ad Alessandria

I nuovi salari degli avventizi

Alessandria, 13 sera.

Tra la Federazione Sindacati Fascisti Agricoltori e l'Unione Provinciale Sindacati Fascisti dell'Agricoltura si è raggiunto l'accordo per il contratto avventizi per l'annata in corso. Le tariffe stabilite sono le seguenti:

Lavori comuni. — Pianura - 1ª zona: Alessandria e Tortona lire 1,10; 2ª zona: Casale lire 1,25; 3ª zona: Acqui, Novi ed Asti lire 1,10. — Collina - 1ª zona: Alessandria e Tortona lire 1,10; 2ª zona: Casale lire 1,15; 3ª zona: Acqui, Novi e Asti lire 1,10.

Lavori straordinari. — a) Mietitura e trebbiatura - 1ª zona: Alessandria e Tortona lire 1,60; 2ª zona: Casale lire 1,70; 3ª zona: Acqui, Novi e Asti lire 1,60. — b) Uso falce fienaia - 1ª zona: Alessandria e Tortona lire 1,35; 2ª zona: Casale lire 1,50; 3ª zona: Acqui, Novi ed Asti lire 1,35.

Per la zona d'oltre Po Casalese si è convenuto attraverso un foglio aggiuntivo al contratto, delle condizioni particolari con condizioni tariffarie uguali a quelle vigenti in provincia di Vercelli.

Per i lavoratori fissi, coloro cioè che hanno una garanzia di lavoro nella stessa azienda per tutte le giornate lavorative fuori tetto, va applicata la riduzione del 15 per cento in confronto alle tariffe suesposte.

Raduni di propaganda nell'Alessandrino

Alessandria, 13 sera.

Domenica prossima, 15 maggio, in conformità alle disposizioni di S. E. il Segretario del Partito, avranno luogo i raduni di propaganda all'aperto, secondo l'ordine che è stato predisposto dal Segretario Federale di Alessandria Carlo Poggio.

L'avv. Gian Luigi Mercuri parlerà alle ore 11,30 ad Alessandria, in piazzetta della Lega Lombarda; alle ore 15 a Bezzadio; alle ore 16,30 a Cassine. E' designato ad accompagnarlo il membro federale Pio Bertirena. L'on. Alessandro Melchiori parlerà, alle ore 10, a Castello d'Annone; alle ore 11 ad Asti; alle ore 16 a Isola d'Asti. E' designato ad accompagnarlo il Segretario amministrativo della Federazione cav. uff. Barabino. L'on. Carlo Emanuele Basile parlerà alle 11 a Strevi; alle 15 ad Acqui, e alle ore 17 a Silvano d'Orba. E' designato ad accompagnarlo il membro federale conte Guido di San Marzano. L'on. Francesco Angelini parlerà alle 10,30 a Casale Monferrato; alle ore 15 a Vignale Monferrato; alle ore 16,30 a Moncalvo. E' designato ad accompagnarlo il vice-segretario federale colonnello Bocca. L'on. Umberto Guglielmotti parlerà alle 10,30 a Castelnuovo Scrivia, ivi commemorando pure il martirio dei camerati Torti e Suigo; alle ore 15,30 a Tortona; alle 16,30 a Novi Ligure. E' designato ad accompagnarlo il camerata rag. Vittorio Torti.

S. E. il Prefetto Rebua ed il Segretario federale Carlo Poggio presenzieranno alla solenne rievocazione dei martiri fascisti di Castelnuovo Scrivia.

Un nuovo giardino alpino sorgerà al Santuario d'Oropa

Biella, 13 sera.

Da tempo si parlava della convenienza di far sorgere, nella conca d'Oropa, vicino al Santuario, uno giardino alpino, sul tipo della « Chanousia » del Piccolo S. Bernardo; l'idea era stata affacciata, tempo fa, dal prof. Camillo Bermano, un amante e studioso della nostra regione, e, più recentemente, era stata propugnata dall'avv. Beppe Mongilardi, segretario della sezione di Biella dell'Automobile Club. Ora si apprende che il Commissario al Comune ha fatta sua quell'idea, disposto a tradurla, quanto prima, in pratica. Il Commissario ha già invitato, per un sopraluogo ad Oropa, il prof. Mattirolo, direttore dell'Orto Botanico di Torino. Questi è, fra l'altro incaricato, di scegliere la sede più opportuna. Quantunque di preciso nulla sia dato di sapere circa la località, pare probabile che il nuovo giardino alpino, destinato ad adunare tutta la flora delle nostre Prealpi, e specialmente le piante medicinali, sorgerà in vicinanza del Parco della Rimembranza.

Una croce di sette quintali

in ricordo d'un voto tre volte centenario

Tortona, 13 sera.

Nella parrocchia di San Sebastiano Curone, con insolita solennità e grande concorso di popolo, convenuto anche dalle colline e dai monti dei dintorni, per iniziativa di quell'Arciprete teol. don Guerrini, alla presenza di tutte le Autorità è stato celebrato il III Centenario di un Voto di Fede, pronunciato per ottenere dal glorioso patrono San Sebastiano, la preservazione dalla pestilenza.

Nel pomeriggio, ha avuto luogo una imponente processione, al ritorno dalla quale in Chiesa, dalla popolazione in massa è stata ad alta voce, rinnovato il Voto.

A ricordo dell'avvenimento, tre volte secolare, a tarda sera, all'ingresso del paese, è stata innalzata una enorme Croce, ornata di tutti gli istrumenti della « Passione », del peso di oltre 7 quintali, costruita con legno centenario e con lavoro gratuito e paziente durato parecchie settimane, dagli artigiani del paese. La caratteristica cerimonia notturna è terminata verso la mezzanotte.

Il Prefetto di Vercelli a Biella

Biella, 13 sera.

S. E. Vittorelli, nuovo Prefetto della provincia, ha oggi visitata la nostra città. Egli è stato ricevuto, in Municipio, dal Commissario straordinario al Comune, gr. uff. Ferrerati e dalle altre Autorità.

Il Prefetto, dopo un cordiale colloquio con le Autorità, si è recato a visitare la Casa del Fascio e quella del Balilla, esprimendo il suo compiacimento. Infine ha lasciato Biella, fatto segno ad una viva e simpatica dimostrazione.

Lettori! Un'opera buona = al giorno =

Per una povera vecchia

Il ritrovarsi in tarda età soli al mondo, senza i mezzi necessari alle esigenze più elementari della vita, senza una sola persona, legata a noi da vincoli di sangue o di affetto, che ci porga quel conforto morale e materiale che certe volte è più indispensabile della stessa luce degli occhi, deve essere ben triste e desolante cosa... Questo totale abbandono deve far pensare che la propria esistenza è stata del tutto inutile, e dare la sensazione che il mondo ci respinga prima ancora che la Parca si decida a troncare il gramo filo dei giorni nostri...

Tale è la lacrimevole situazione di una vecchia di 77 anni, certa Rosa D., abitante in una soffitta di via S. Simone 15. La poveretta vive unicamente sulla incerta carità dei vicini, e ieri si è rivolta alla nostra « Opera Buona » supplicando un aiuto.

Compresi del triste caso, assegniamo alla Rosa D., il nostro odierno sussidio di 50 lire, e raccomandiamo la infelice ottuagenaria alla bontà dei nostri lettori.

Una offerta del Segretario Federale alla Cucina Malati Poveri

In questi giorni il Segretario Federale Andrea Gastaldi ha voluto offrire alla Cucina Malati Poveri 30 quintali di legna perchè vengano distribuiti ai protetti della benefica istituzione. L'atto del Segretario federale è stato accolto con viva riconoscenza dai beneficati che hanno pregato i dirigenti della Cucina Malati Poveri di far giungere il loro commosso ringraziamento.

Le conferenze a palazzo Cavour

Nel salone delle conferenze, a Palazzo Cavour, invitato dalla Federazione fascista del Commercio, il dottor prof. Giovanni Imeglio ha tenuto ieri sera l'annunciata conferenza sul tema: « La farina di frumento e l'arte bianca ». Nel folto uditorio, prevalentemente composto di panificatori, erano pure il segretario generale della Federazione avv. Poletti, il segretario amministrativo comm. Montiglio, i dirigenti di Gruppo cav. Monetto, Gramo, Gastaldi ed altri.

Il dott. Imeglio, trattando della qualità plastiche delle farine di frumento, ha presentato un nuovo apparecchio detto « argrimetro », il quale serve per determinare l'elasticità, la tenacità, ed, in una parola, la forza della farina allo scopo di poter trovare i mezzi per dosare i coefficienti diversi atti alla buona panificazione. Concludendo l'oratore ha fatto voti perchè lo studio delle qualità meccaniche e plastiche della pasta della farina di frumento possa concorrere alla preparazione di un pane ottimo specialmente adoperando i frumenti nazionali.

Fervidi e nutriti applausi hanno coronato la dotta e interessante lezione.

La partenza per Roma del treno rurale torinese

Il Comitato Organizzatore del treno rurale torinese comunica che la partenza del treno stesso per Roma è fissata per le ore 14,20 di domenica, 15 corrente, dalla Stazione di Porta Nuova. Gli agricoltori già prenotati per il viaggio sono pregati di recarsi in giornata di sabato, 14 corrente, alla Sede Provinciale della Federazione degli Agricoltori (via Ospedale 24) per ritirare il libretto di viaggio e per regolare le necessarie pratiche di partenza.

Soltanto in via eccezionale è consentito ai partecipanti di presentarsi alla Federazione predetta nella mattinata stessa di domenica (giorno della partenza) purchè non oltre le ore 10.

IN MEMORIA DI UN GRANDE ITALIANO

La messa solenne in suffragio di Paolo Boselli

Le più alte gerarchie alla pia funzione

Nella antica basilica dei S.S. Maurizio e Lazzaro, parata a lutto, è stata celebrata stamane una messa solenne in memoria di Paolo Boselli. L'epigrafe, che fra drappi di crespo ed oro spiccava nella sommità all'ingresso del tempio, diceva: « D.O.M. — In memoria di Paolo Boselli — L'Ordine dei S.S. Maurizio e Lazzaro ».

Il rito è stato celebrato dal clero della Basilica, officiante il Rettore mons. Peradotto, con l'assistenza di S. E. l'Arcivescovo mons. Fossati. Nel mezzo della Chiesa sorgeva il catafalco, coperto da una bandiera tricolore su cui era stato deposto un cuscino rosso con le insegne cavalleresche della S.S. Annunziata delle quali era fregiato il grande scomparso. Quattro enormi candelabri erano ai lati del catafalco, cui rendevano onore quattro guardie mauriziane in divisa, livrea e con le alabarde.

Le più alte gerarchie erano convenute alla pia funzione. Il generale Merli-Miglietti rappresentava ufficialmente S. M. il Re. In un apposito banco avevano preso posto le figlie dell'Estinto, il nipote colonnello Guida ed i cugini. L'Ordine Mauriziano era rappresentato dal Primo Segretario S. E. il grande ammiraglio Paolo Thaon di Revel, duca del Mare, dai consiglieri le LL. EE. il conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, quadrumviro della Marcia su Roma e Ambasciatore presso la S. Sede, il generale conte Petitti di Roreto e il senatore Francesco Ruffini, dal direttore generale cav. di gr. croce Domenico Lanza e dai funzionari delle sedi di Roma e di Torino nonchè dai medici dell'Ospedale Mauriziano. Con il Maresciallo d'Italia Gaetano Giardino erano il Prefetto Ricci, Augusto Turati, i generali Ferrari, Spiller, Alberti, Oddone Mazza; Andrea Gastaldi, membro del Direttorio nazionale e Segretario federale, rappresentava il P. N. F.; il Podestà dottor Di Revel, i senatori Tiscornia, Rebaudengo, Bouvier, i deputati Vianino, Vassallo, Lantini, Clavenzani, Ferracini, il Rettore magnifico gr. cr. Pivano, i professori Parona e Vidari per la R. Accademia delle Scienze, l'accademico d'Italia Jannaccone, il professor Mattirolo, gli alti magistrati Casoli, De Sanctis, Majola, Danza, il Preside della Provincia avv. Anselmi, la Fiduciaria dei Fasci femminili contessa Barattieri, donna Fiorina Ricci, consorte di S. E. il Prefetto, la signora Carle, i proff. Grassiadei, Uffreduzzi, Boni, Massa, il gr. uff. Ehrenfreund, il conte Cibrario, il cav. uff. Miccoli, il comm. Gassotti, il dott. Remo Formica, il gr. uff. Fallace per il Corpo consolare, il cappellano della Milizia cav. don Aristo ed altri. Varie bandiere, fra cui quella della « Dante Alighieri », e dell'Arciconfraternita Mauriziana spiccavano sull'immensa folla di fedeli, che gremiva la Chiesa.

Dopo la Messa — accompagnata all'organo sulla celebre musica del Perosi — Mons. Fossati ha impartito l'assoluzione.

Finito il sacro rito, prima di lasciare la Basilica le Autorità hanno presentato i loro omaggi alle figlie del compianto scomparso la cui luminosa memoria è così viva e dolce nel cuore dei torinesi.

Dongiovanni rusticano severamente punito

Una bella e prosperosa ragazza di S. Benigno Canavese, Eugenia Allaria di Francesco, sul finire del 1926 ebbe modo di conoscere un giovane compaesano, tale Angelo Arduino: ben presto sorse tra i due giovani una viva e reciproca simpatia, che si tramutò in una folle passione amorosa che non ebbe limiti, tanto che nel novembre 1927 se ne ebbero a constatare le conseguenze.

La promessa di matrimonio

La seduzione era riuscita sia in seguito alle reiterate e precise promesse di matrimonio fatte dal giovane, sia per la fiducia che l'Arduino aveva saputo inspirare ai genitori dell'Allaria, fiducia che egli poi avrebbe tradito con l'introdursi di notte, ed a loro insaputa, nella camera della figliola, ove si intratteneva a lungo.

La relazione aveva proseguito anche, apparendo evidenti i segni della gravidanza. l'Allaria dovette confessare il suo stato e la patita seduzione ai genitori. Costoro intervennero presso il giovanotto per ottenere il mantenimento delle promesse fatte alla loro figlia, ma le loro insistenze, le loro minacce e l'intervento di un legale non raggiunsero lo scopo. Allora il padre dell'Eugenia querelava l'Arduino per violazione di domicilio continuata ed il Tribunale di Torino, con sentenza del 3 gennaio 1928, condannava l'Arduino per tale reato, sentenza confermata dalla Corte d'Appello di Torino il 21 giugno 1928 passata in giudicato.

Non contenta di questa soddisfazione la ragazza, diventata maggiorenne, citava il suo seduttore dinanzi al nostro Tribunale per ottenere la sua condanna al risarcimento dei danni per la seduzione da essa patita ed alla somministrazione degli alimenti al bimbo nato dalla loro relazione.

L'Arduino, comparso in causa, sosteneva di aver avuto con la ragazza solamente rapporti platonici, che, comunque, mancavano gli estremi della seduzione anche perchè l'Allaria non sarebbe stata alle sue prime armi in fatto di relazioni amorose, per avere già in precedenza avuto rapporti con altri giovani: si opponeva di conseguenza anche all'istanza di alimenti per il neonato, facendo peraltro rilevare la improcedibilità di essa, in quanto l'ha proposta l'Allaria, che agisce « jure proprio », ed osservando che, ad ogni modo non ricorrerebbe, nella fattispecie, alcuna delle ipotesi previste dall'articolo 193 Codice Civile.

A queste affermazioni del suo seduttore, l'Allaria rispondeva sostenendo che le sue domande trovavano pieno fondamento nelle risultanze emerse durante il sconcertato procedimento penale e consacrato nelle sentenze del Tribunale e della Corte, pure dianzi ricordato.

La prima sezione del nostro Tribunale, composta dal Presidente cav. uff. Gaspare Oddone, e dai giudici cav. Manlio Cipollone e cav. Giuseppe Puleo (quest'ultimo estensore della sentenza) è stata pienamente dell'avviso dell'Allaria affermando che i fatti di violazione di domicilio per i quali l'Arduino fu condannato, si identificano precisamente coi rapporti intimi esistiti tra lui e la ragazza.

Ciò premesso, la sentenza aggiunge essere concorde insegnamento di dottrina e giurisprudenza che alla donna sedotta compete azione di risarcimento di danni e che per la sussistenza della seduzione occorre che la donna sia rimasta vittima di un comportamento ingannevole da parte dell'uomo, estrinsecato con artefizi, raggiri ed altri mezzi subdoli idonei a vincere la di lei naturale riluttanza. E tra i mezzi idonei alla seduzione, secondo il Collegio giudicante, primeggia la promessa di futuro matrimonio seria ed attendibile.

« Dalle risultanze emerse nel procedimento penale per violazione di domicilio a carico dell'Arduino — continua la sentenza — rimase accertato che costui era fidanzato con la Eugenia Allaria e frequentava anche, nell'inverno 1926-27, la stalla dove i famigliari di quest'ultima si radunavano, appunto perchè aveva chiesto in isposa l'Eugenia, com'era notorio e come d'altronde, in sostanza, neppure contesta lo stesso Arduino.

Le visite notturne

« E' ovvio, poi, che le ripetizione delle visite, che si protraevano fino a notte avanzata nella camera della ragazza, di nascosto ai genitori di costei, non potevano avere altro scopo che quello di ottenere un anticipo sulle gioie del matrimonio.

« Ed è da ritenersi per vero, in base alle presunzioni gravi, precise e concordanti che si ricavano dalle circostanze di fatto accertate in sede penale, che l'Eugenia Allaria ebbe rapporti intimi con l'Angelo Arduino, e che il bambino dato alla luce nel novembre 1927 è appunto conseguenza di questa relazione.

« Pertanto deve essere accolta la domanda di risarcimento proposta dalla Allaria, ricorrendo la prova degli estremi della seduzione e del danno patito dall'Allaria ».

Il Collegio, infine, trova pienamente fondata la domanda di alimenti per il figlio avanzata dall'Allaria alla stregua dell'art. 193 del Codice Civile, così argomentando:

« Quantunque tale articolo parli solo dei figli non riconoscibili, è indubitato che il medesimo diritto alimentare spetti anche ai figli naturali pei quali non vi è divieto di riconoscimento, quando la filiazione risulti indirettamente in uno dei modi preveduti, in quel disposto di legge. La dottrina e la giurisprudenza sono concordi nel ritenere che non si potrebbe, senza creare una intollerabile ingiustizia, fare a tali figli una condizione peggiore di quella dei figli adulterini ed incestuosi, a favore dei quali la legge, per ovvie ragioni di umanità, ha imposto al genitore l'obbligo degli alimenti, pur mantenendo fermo il principio che non può esservi mai rapporto legale di filiazione. « Orbene, nella fattispecie si verifica precisamente una delle ipotesi contemplate in detto articolo di legge, quella cioè della paternità risultante indirettamente da sentenza penale ».

Il Tribunale ha condannato, quindi, per le suesposte considerazioni l'Arduino al risarcimento dei danni verso l'attrice e al pagamento di una pensione annua alimentare in ragione di lire duecento mensili a favore del bimbo Felice Domenico Allaria ».

L'Arduino è stato assistito dall'avv. prof. Cottino e dall'avv. Galliano Bianchio; l'Allaria dall'avv. Laguzzi.

Impiegato postale che muore durante il servizio

L'operosa attività dell'ufficio postale della stazione di Porta Nuova è stata questa notte funestata da un drammatico episodio. Uno dei capi servizio, il cav. Francesco Chinazzi, di 58 anni, abitante in via Montevideo 41, è deceduto improvvisamente, colpito da emorragia cerebrale.

Il Chinazzi si trovava nel proprio reparto, addetto allo smistamento della corrispondenza raccomandata con destinazione oltre Oceano, quando, ad un tratto, dopo avere invano tentato di sorreggersi, aggrappandosi al banco di lavoro, si accasciava al suolo.

I colleghi accorrevano premurosi in suo soccorso, ma il poveretto stava ormai perdendo i sensi. Dopo avere mormorato un'invocazione, « Mio Dio... Mio Dio... », entrava in coma.

Il cav. Balsa, capo ufficio, visto il caso gravissimo, provvedeva a far trasportare d'urgenza il poveretto all'Ospedale S. Giovanni, ma il Chinazzi vi giungeva ormai cadavere.

Il cav. Chinazzi da oltre 35 anni apparteneva all'Amministrazione Postale ed era non solo ben voluto, ma amato dai colleghi e assai stimato dai superiori. Da anni ricopriva posti di particolare fiducia, disimpegnando con scrupolo le proprie mansioni.

Ieri sera il cav. Chinazzi aveva preso regolarmente servizio alle ore 21 e fino alle 2,40, ora dell'attacco del male, non aveva accusato alcun malessere, dimostrando anzi particolare buon umore. L'improvviso suo decesso ha destato vivo compianto fra tutto il personale dell'importante ufficio.

Verso la costruzione della rete camionabile piemontese

La Torino-Genova sarà iniziata quest'anno

Il problema davanti alla Commissione del Ministero dei LL. PP. -- La via delle valli Polcevera e Scrivia con la biforcazione a Cassano Spinola per Casale-Torino e Pavia-Milano -- La tesi del percorso Asti-Alessandria

In questi giorni la Commissione nominata dal Ministero dei Lavori Pubblici per lo studio della camionabile Genova-Torino-Milano, sta esaminando una questione assai importante relativa alla Torino-Genova, cioè quella del suo tracciato, per il quale si presentano due soluzioni diverse e distinte. A favore dell'una e dell'altra vi sono argomentazioni importanti che la Commissione vaglierà in tutti i loro complessi aspetti.

La soluzione propugnata

Una delle soluzioni, prospettate già su queste colonne, è quella propugnata dall'on. Ardissone e che è stata svolta anche davanti alla Camera dei Deputati. Secondo questo progetto la camionabile, risalendo da Genova la valle Polcevera e seguendo poscia la Scrivia, una volta giunta a Cassano Spinola, all'altezza di Novi Ligure si biforcherebbe in due rami, diretto l'uno a Torino per la via di Casale e l'altro a Milano sulla direttrice di Pavia. Sarebbe poi prevista una biforcazione di un ramo diretto a Piacenza.

Secondo tale percorso la camionabile utilizzerebbe da Torino a Chivasso la costruenda autostrada per Milano; di qui si staccherebbe, seguendo il corso del Po fino a Casale, dove volgerebbe poi a sud-est verso Valenza. Questo percorso come è evidente, avvantaggerebbe anche le plaghe fertili ed industriose del Casalese, del Valenzano ed anche del Vercellese, dato che pochi chilometri di rotabile separerebbero Vercelli dalla autostrada che passerebbe, nel suo punto più vicino, da Villanova Monferrato.

Questa soluzione tuttavia, non ha mancato di suscitare delle critiche. Alcuni tecnici hanno infatti formulato delle riserve sulla opportunità di questo tracciato, che lascierebbe da parte, trascurandolo interamente, tutto l'alto Piemonte, la zona delle Langhe, dell'Alto Monferrato e dell'Astigiano, cioè una vasta fertile e ricca regione che dovrebbe rinunziare ad ogni collegamento con Genova. E' stata perciò prospettata un'altra soluzione che considera il percorso per Asti-Alessandria, ed a favore della quale militano pure molte considerazioni. Secondo un progetto compilato dall'ing. Andrea Quaglia, che è stato alcune sere fa discusso al Sindacato Ingegneri (e che può essere tenuto presente come esempio uno dei progetti relativi alla soluzione per Asti-Alessandria) il percorso Genova-Torino terminerebbe allo stradale di Stupinigi con uno sviluppo di 8 chilometri in meno di quello per Casale. La lunghezza complessiva di questo tracciato — che non potrebbe del resto venire sostanzialmente variato per questo itinerario — misura 161 chilometri.

I vantaggi economici

Fra i vantaggi economici presentati dal tracciato per Asti-Alessandria vi sarebbe quello di far convergere le provenienze dall'alto Piemonte e della valle Tanaro, per Saluzzo ed Asti, sul tronco di Torino.

Si potrebbe qui fare osservare che in tal modo gli interessi di una regione verranno ad essere avvantaggiati su quelli di un'altra, non essendo purtroppo possibile accontentare tutti. Ma in realtà occorre riflettere che non vi sono antitesi fra i diversi interessi della regione piemontese ma solo considerazioni di interesse generale, che guardano al problema nel suo complesso e le prospettano altresì nel futuro.

Coloro che propugnano l'itinerario per Asti-Alessandria fanno osservare che questa tesi lascierebbe impregiudicato e cioè non compromesso il problema delle comunicazioni fra Genova e gli importanti centri di Vercelli e Casale, ai quali dovrebbe aggiungersi Biella. Oggi non si può pensar ad altro che alla immediata costruzione della Torino-Genova, ma in un domani che possiamo e dobbiamo credere non lontano, quando le forze economiche del Paese avranno ripreso in pieno, si potrà pensare ad una autostrada Biella-Vercelli-Casale-Valenza, che potrà congiungersi presso Alessandria alla Torino-Genova.

Allora il Piemonte avrà un sistema di camionabili completo e razionale, adeguato ad ogni potenzialità di traffico e ad ogni emergenza del futuro.

La soluzione per Casale-Valenza — si osserva dai tecnici — avrebbe precluso per sempre ogni altra arteria che congiungesse Torino a Genova per Asti e Alessandria, non essendo supponibile la costruzione di due camionabili congiunte agli stessi centri solo per servire la zona del suo percorso. Vercelli, Casale e Valenza potrebbero quindi essere servite in avvenire non da una nuova Torino-Genova ma da un'arteria a sè, che dovrebbe fare capo a Biella.

Crediamo di sapere che molto prossimamente il Sindacato Ingegneri di Torino esprimerà la sua opinione su questo argomento.

La Commissione, la quale ha tutti gli elementi per giudicare le varie tesi, pronuncierà ben presto la sua decisione, che sarà definitiva. Il progetto verrà quindi rapidamente preparato e potrà così aver inizio l'attuazione dell'opera entro l'anno corrente. Così la Torino-Genova, fra non molti mesi, diverrà una splendida realtà.

L'assemblea degli esperti dei Sindacati metallurgici

L'on. Clavenzani ha presieduto l'altra sera una interessante riunione di esperti dei Sindacati Metallurgici riuniti nel Salone della Casa dei Sindacati Fascisti dell'Industria. L'assemblea è stata notevole non solo per il numero dei partecipanti, ma specialmente per la discussione, svoltasi in un ambiente di viva cordialità, riguardante vari ed importanti argomenti.

Il Capo Sezione dei Sindacati Metallurgici, ing. Massimino, ha presentato all'on. Clavenzani, con vive parole di elogio, la massa dei suoi diretti collaboratori mettendo in rilievo la disinteressata opera, tenace e volonterosa, esplicata dagli esperti di azienda e di reparto che costituiscono veramente la solida intelaiatura dell'organizzazione.

L'ing. Massimino passò quindi in rapida rassegna l'imponente mole di lavoro svolta dai vari Sindacati della Sezione ed illustrò agli intervenuti la costante opera di assistenza che la Segreteria Generale ha riservato all'organizzazione dei lavoratori delle industrie metallurgiche.

Infine l'ing. Massimino accennò all'opera altamente encomiabile svolta dall'Ente Opere Assistenziali della Federazione Provinciale Fascista e della necessità che i lavoratori contribuiscano ancora al finanziamento dell'Ente in uno con le altre categorie di lavoratori e di produttori.

Dopo la relazione dell'ing. Massimino, vivamente applaudita dall'assemblea, hanno preso la parola gli operai Fioris, Napolitano, Nigrelli, Baraglia, De Stefanis, Mosca ed altri approvando l'esposizione del Capo Sezione e dichiarandosi unanimemente sicuri interpreti del sentimento di tutti gli operai, pronti a continuare il contributo per le opere assistenziali fasciste che tanto sollievo hanno apportato fra i bisognosi.

Fatto segno ad una significativa dimostrazione di simpatia ha parlato infine l'on. Clavenzani, il Segretario dell'Unione dei Sindacati dell'Industria si è detto lieto di aver potuto partecipare alla riunione che ha dato luogo ad una dimostrazione di maturità sindacale e politica e ad una compattezza veramente notevoli. Non dubitava del senso di fraternità dei lavoratori, ma la calorosa adesione data alla proposta di continuare il contributo per l'opera assistenziale della Federazione Fascista ha superato ogni sua più rosea aspettativa. Approfittando dell'occasione di trovarsi a contatto con la massa dei dirigenti della vasta organizzazione dei Sindacati Metallurgici l'on. Clavenzani ha illustrato le direttive da seguire per il potenziamento ed il perfezionamento dell'organizzazione, approvando ed ampliando i concetti espressi dall'ing. Massimino. Ha tracciato quindi i compiti degli esperti di azienda, che devono essere i fedeli, intelligenti ed appassionati collaboratori dell'organizzazione, e ha passato in rapida sintesi le possibilità dell'azione sindacale.

L'on. Clavenzani ha voluto pure accennare alla sua opera, iniziata in momenti particolarmente delicati e dal lavoro fatto ha detto di poter trarre incitamento per l'avvenire nella sicurezza di aver compiuto, e di poter compiere in ogni tempo, intero il proprio dovere di fascista e di sindacalista.

Il vibrante discorso dell'on. Clavenzani interrotto ripetutamente da vivi applausi è stato alla fine coronato da un'interminabile ovazione.

L'inaugurazione della 90ª esposizione della Promotrice di Belle Arti

Nella palazzina del Parco del Valentino si inaugura domani mattina la novantesima Esposizione della Promotrice di Belle Arti, e la quarta del Sindacato Fascisti artisti e professionisti. La mostra è posta sotto l'Alto Patronato del Principe di Piemonte, e dato gli artisti che vi partecipano si può esser certi che essa riuscirà oltre ogni dire interessante e in tutto degna della tradizione della Promotrice. E' superfluo dire che tale manifestazione è attesa con vivo interesse dal pubblico. All'inaugurazione interverranno Principi e Autorità.

La ricostituzione della sezione piemontese dell'Istituto coloniale fascista

Stasera, venerdì, alle 21, presso l'Associazione Reduci d'Africa in Galleria Nazionale, via Roma 19, scala E, si terrà un'adunanza allo scopo di ricostituire la Sezione Piemonte dell'Istituto Coloniale Fascista. Riconosciuto dal Partito Nazionale Fascista come unico Ente per la propaganda coloniale in Italia, esso mira alla formazione ed allo sviluppo della coscienza coloniale italiana, all'intensificazione di un più attivo movimento economico da e per le nostre colonie, allo studio in genere di ogni questione coloniale e, per mezzo di viaggi economici per i quali le Compagnie di Navigazione e gli Enti coloniali danno ogni facilitazione, a far conoscere i nostri possedimenti coloniali. Parleranno il Presidente ed il vice-presidente del Consiglio Direttivo professori Crovari e Gribaudi ed il fiduciario rag. Bodo. L'entrata è libera e s'invitano caldamente a parteciparvi tutti gli aderenti alla vecchia Sezione ed i simpatizzanti.

TEATRI

AL VITTORIO, dove continua festosamente la popolare stagione lirica, com'era da prevedere, anche la « Bohème » pucciniana ha chiamato molta folla. Quest'opera ha riottenuto l'immancabile suo successo, procurando ai cantanti applausi nei pezzi preferiti e petizioni, oltre che alla fine di ogni atto. Il pubblico ascoltò la sig.na Montanari come Mimì, il tenore Merlini come Rodolfo, il baritono Campagnano e il basso Cornaglia rispettivamente nelle parti di Schaunard e di Colline. Le altre parti erano sostenute dalla Tarditi, dal Luise, dal Ghisetti. A tutti e al maestro concertatore e direttore A. Sigismondo molti applausi. L'opera avrà parecchie repliche.

AL CHIARELLA l'andata in scena della nuova commedia « L'amore canta » di Bousquet, De Stefani, e Falk, che doveva aver luogo questa sera, è stata rimandata a domani sera. Questa sera la divertente commedia « Il fu Toupinel » di A. Bisson. La Compagnia Gandusio-Almirante annuncia intanto un nuovo lavoro che, dato il suo repertorio, risulta di carattere affatto particolare e insolito. Si tratta di una rivista satirico-sportiva in due ricadute e sedici fasi febbrili e dal significativo titolo di « Tifo », di Celso Maria Poncini e Roberto Biscaretti.

ALL'ALFIERI questa sera Augusto Marcacci dà la sua serata d'onore « La morte in vacanza », favola drammatica in tre atti di Alberto Casella, dopo la quale dirà alcune poesie in vernacolo fiorentino di Renato Fucini.

AL CARIGNANO la Compagnia di Renzo Ricci, rappresenta le due annunciate novità, « Francesca », commedia drammatica in tre tempi di Sacha Guitry, e « L'uomo del destino », un atto di Bernard Shaw.

AL BALBO è pure stato rimandato a domani sera il debutto della Compagnia di operette che porta in « tournée » il nuovo lavoro di Carlo Lombardo, « Parigi che dorme ».

AL ROSSINI la Compagnia Pivano rappresenta questa sera, unitamente alla divertente commedia di Zoppis « A tuti j'uss 'l so tabuss », una novità in un atto, « L'antista » di Alfredo Mariani, musica di Prospero Ferrero, che fu già rappresentata con vivo successo in altre città del Piemonte.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Compagnia Renzo Ricci). — Ore 21,15: « Francesca » di S. Guitry (novità); « L'uomo del destino » un atto di B. Shaw (novità).
ALFIERI (Compagnia Pagli-Marcacci). — Ore 21,15: « La morte in vacanza » di A. Casella (Serata in onore di A. Marcacci).
CHIARELLA (Comp. Gandusio-Almirante). — Ore 21,15: « Il fu Toupinel » di A. Bisson.
ROSSINI (Comp. piemontese Pivano). — Ore 21,15: « A tuti j'uss 'l so tabuss » di G. Zoppis; « L'antista » di A. Mariani (novità).
ROMANO: Ore 21: Rivista (Novità).
« Il FARO » (via Pietro Dalpiano, 16). — Mostra personale del pittore Dario Gobbi. Esposizione-vendita lavori femminili. Dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.
SOCIETA' FOTOGRAFICA SUBALPINA. — Mostra sociale ore 21-23; entrata libera.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: « Rotaia ». Kate von Nagy.
VITTORIA: « Francis dell'avventura » e Compagnia di Riviste « Farfalle d'oro ».
ITALA: « L'agguato del sottomarino ».
SPLENDOR: « Sotto i tetti di Parigi ». Lunedì: « Figaro e la sua gran giornata ».
IDEAL: Cantante dell'Opera. G. Giachetti.
ALPI: Jeanette Macdonald e Harold Lloyd.
STATUTO: « Passione cosacca ». Tibbett.
BORSA: « La vecchia signora ». Capolavoro con Emma Gramatica e Arturo Falconi.
PRINCIPE: « Rinuncia » e comica sonora.
SAVOIA: Sua Altezza comanda e Topolino.

I divertimenti

La rosa bianca

Quando la vecchia signora Schauer sulle prime ore del mattino giunse al cimitero e s'inginocchiò sull'erba, dinanzi ad una tomba nota, ella non aveva osservato che — poco discosto da lei — su un'altra tomba, pregava una giovinetta.

Infatti la vecchia dama era troppo preoccupata — fino a mostrare una certa agitazione — del cestello di rose rosse ch'ella aveva portato con sè, per accorgersi della giovine donna. Ma costei era stata colpita da quel dolore mal rattenuto di vecchia signora, e, più, da quelle rose fiammanti, le quali vicino al velo nero e alle vesti da lutto mettevano — sì — una nota da parer disdicevole al luogo e alla persona...

Tanto che, per uno di quei moti ingenui e istintivi di simpatia umana verso dolori ignoti così frequenti nell'età giovanile, e forse — perchè no? — per mettere una nota mite di tenerezza femminea in quelle fiamme floreali, la giovinetta prese una delle rose bianche di cui aveva poco prima infiorato la tomba dei suoi cari e, avvicinandosi alla vecchia signora, le disse con voce sommessa e dolce:

— Buon giorno, signora. Vedo che siete molto angosciata. Anch'io ho pianto e inghirlandato una tomba. Perdonate, posso io aggiungere ai vostri fiori questa mia rosa?

E, in così dire, la giovinetta, senza attendere un cenno di consenso, ficcò la rosa nel cestello delle sorelle rosso-fiorite.

Che avvenne allora? La vecchia dama, riscossa da quella voce argentina, poichè vide la rosa biancheggiare, fu colta da una crisi nervosa. Gridò:

— No, no, la rosa bianca. Via!

Balzò in piedi. Prese il povero fiore e lo gittò con tal violenza lontano ch'esso andò a cadere su un'altra tomba.

La giovinetta ne fu così spaventata ch'ebbe, in un primo impulso, la idea di fuggire; ma poi si fece coraggio e disse:

— Signora, scusate; io vi ho, senza volerlo, fatto del male. — E aggiunse con molta dolcezza: — Volete e potete perdonarmi?

— Voi piuttosto dovete perdonarmi. Oh, se sapeste che doloroso ricordo ha suscitato in me quella rosa! Ma voi siete qui, così giovine, sola, a quest'ora...

— Signora, oggi io mi prometto sposa ad un uomo che mi ama e che amo: sono venuta sulla tomba dei miei a implorare da essi per me e per il mio sposo la benedizione del Cielo...

— Ed ei, dunque, sarà vostro? Oh, benedite questo giorno, figlia mia, e, sopra tutto, non giocate mai con la felicità! Io feci ciò con audacia superba, e questa, come un giocattolo nelle mani di un bimbo, si spezzò.

— Voi celate, a quel ch'io penso, un antico dolore; forse, se non sono troppo indiscreta... una dolorosa vicenda d'amore. Dite, dite, signora.

E la vecchia dama raccontò:

— A quindici anni non c'era al mondo creatura più felice di me. Il mondo intero pareva fosse fatto per rallegrarmi: ogni cosa fosse strumento del mio capriccio, la polla sempre limpida e fresca per la mia sete di godere. E Iddio mi punì. A diciotto, in un ballo di famiglia, mi fu presentato un giovine e distinto ufficiale. Questi fu colpito dalla mia avvenenza, ed io — a dir vero — pure fui presa di lui, tanto che da quel giorno i miei pensieri erano tutti per quel giovane.

« Sennonchè, tanto era egli di carattere serio e inclinato alla tristezza, altrettanto io lo era alla civetteria e alla insolenza. Ma questo contrasto di temperamenti anzichè disarmarmi, mi sedusse. Io volevo fare di Leo — così dicevo per ischerzo alle amiche — il «bisbetico domato».

« In primavera ci fu una festa in giardino della nostra villa e poichè Leo si era fatto troppo attendere, io civettai con altri giovani ed ebbi la forza — benchè sentissi di amarlo — di separarmi da lui con un freddo saluto. Ma quando fui nella mia camera e rivissi quelle ore, mi prese rimorso della mia crudeltà verso di lui. La cameriera entrò nella stanza. Che c'era di nuovo? Questo. Il tenente Leo Gunther aveva pregato la mia donna di consegnarmi un biglietto e dei fiori.

« Erano questi due magnifiche rose; l'una di un bel rosso vivo fiammante, bianca l'altra. E il biglietto diceva: « Lucia, da alcuni giorni provo un'angoscia che non riesco a dominare e neppure a spiegare. Forse il mio è un triste presentimento che il vostro modo di agire di iersera, ahimè, troppo giustifica! Voi non mi amate! Per pietà, toglietemi, vi scongiuro, da questo dubbio atroce. Domani, all'alba, io passerò davanti alla vostra finestra. Se vedrò sul davanzale la rosa rossa essa mi dirà che voi mi amate ancora e ch'io posso sperare di farvi mia... In caso diverso... No! Io non posso pensare che, esponendo la rosa bianca, avrete deciso della mia vita... troncandola!! ».

« Oh quante volte lessi e rilessi quelle parole e come mi abbandonavo al rapimento che dànno le prime espressioni d'amore! Ma il mio cattivo dèmone mi sussurrò: « Folle! Si convien mettere alla prova l'amore. Alla prova! ». E io posi sul davanzale la rosa bianca.

« Ma non potei per molte ore prender sonno e, quando la stanchezza fu più forte e il sonno mi vinse, ebbi un terribile sogno. Sentivo scalpitare sotto la mia finestra un cavallo impaurito: le froge dilatate, gli occhi pieni di fiamme, la schiuma alla bocca. Il cavaliere tentava invano di trattenere la bestia inferocita. A un tratto il cavaliere è balzato di sella e — orribile! orribile! — essendo rimasto staffato, vien trascinato sui ciottoli col capo sanguinante... ».

La vecchia dama — rivivendo quel sogno — si arrestò con le pupille dilatate, fisse, come senza sguardo. Poi continuò:

« Fui sveglia di soprassalto. Il sole stava per sorgere. Presa da un subito sgomento, in un lampo mi vestii; tolsi la rosa bianca dal davanzale e vi posi la rosa rossa. Mi posi in attesa accanto alla finestra; ma il ricordo del sogno mi perseguitava sempre. Avrei voluto correre, cercare di Leo, ma dove?

« Fu allora che vidi un gruppo di uomini parlar concitati sulla strada, e in quel medesimo istante una bambina del mio vicino, la piccola Grete, entrò spaventata nella mia stanza:

« — Signora, signora mia, quale disgrazia!

« — Su, su, di presto, che è avvenuto? Leo...

« — Il tenente Leo Gunther è stato trovato stamane, all'alba — morto — nel bosco presso Reiden ».

La signora — a questo punto — parve svenire: si appoggiò per non cadere agli omeri della giovinetta. Era il suo viso — su quel velo nero — più bianco della rosa... che aveva originato la sciagura. Quando potè riprendersi:

— Da quell'ora — disse — io sconto (son ora cinquant'anni) il mio delitto: porto in silenzio la croce che il destino mi ha assegnato, ad espiare la mia leggerezza, la mia caparbietà, le sole cagioni della morte di quel giovine.

« Ora che vi ho detto, sapete e comprendete, e scuserete il mio gesto impetuoso. Bimba mia, siate felice più di quello ch'io lo fui e non giocate mai colla felicità... ».

La giovinetta non potè rattenere il pianto. Disse semplicemente:

— Permettete che vi abbracci.

E come spinte da un uguale impeto di affetto, le due donne si sentirono sorelle nel dolore: la testa canuta e la bionda si fusero per un momento, quando la vecchia dama abbracciò la giovinetta sconosciuta e la baciò in fronte.

La fronte della giovine — su cui si sarebbe domani posata la ghirlanda di fior d'arancio — dopo il bacio materno della vecchia dama raggiava di una luce più serena e più pura!...

Kate Baumann.

(dal tedesco; versione di G. Boati).

Astronomi alpinisti alla ricerca dei raggi cosmici

Chicago, 13 sera.

Nell'estate prossima, in tutte le parti del mondo, numerosi astronomi daranno la scalata ad alte montagne per sottoporre ad accurate indagini i cosiddetti «raggi cosmici». Organizzatore delle spedizioni di quest'anno è il professor Arthur H. Compton, «Premio Nobel» per la Fisica, della Università di Chicago. La maggior parte delle misurazioni sarà eseguita da lui medesimo e dai suoi assistenti.

Il prof. Compton si recherà dapprima al Panama, dove farà osservazioni sul Monte Chico. Di là s'imbarcherà per la Nuova Zelanda, per continuarle sui monti Cook e Kosciusko. Nel viaggio di ritorno egli compirà osservazioni sul Monte Kea, nelle Havai, e più tardi sul monte MacKinley nell'Alaska, infine nel Colorado. Programma, come vedesi, assai nutrito per una sola estate: il prof. Compton ha affidato soltanto le misurazioni da compiersi sul Monte Nuga Purbat, nel Cachemir, il terzo per altezza al mondo, al professore indiano J. N. Esade, dell'Università del Punjab.

I «raggi cosmici» sono una radiazione scoperta soltanto da una decina di anni. La concezione dell'universo fisico dipende in larga misura dalla spiegazione scientifica che si potrà dare della origine e natura di tali raggi. Le opinioni in proposito sono per ora assai divise. Molti ritengono che tali raggi abbiano origine negli spazi interstellari, cioè tra gli astri a noi noti. Ad ogni modo non si tratterebbe di raggi emanati da corpi celesti a noi noti.

Il prof. Compton, ad esempio, è del parere che i raggi cosmici siano il risultato di una sorte di «creazione» materiale o di una «rinascita» della materia. Se così fosse, la dottrina fisica della più o meno remota «morte dell'universo» sarebbe abbattuta.

Le spedizioni scientifiche di quest'anno debbono anzitutto recare maggiori chiarimenti circa le qualità specifiche dei raggi cosmici. Si vuol cercare se, analogamente ai raggi [illegible] e «X» constino di «protoni», o invece di «elettroni». Per tale ricerca il professore Compton ha costruito un apparecchio composto di una camera di acciaio, circondata da uno strato di 200 libbre di piombo. Le pareti servono da filtro, che lascia passare soltanto i raggi cosmici. Nell'interno della scatola trovasi del gas argon. Se i raggi cosmici penetrano nel gas, si generano correnti elettriche, che si misurano. Eseguendo tali misure a grandi altezze sulla superficie del globo, si eliminano varie cause di alterazioni, così da poter osservare l'effetto dei raggi cosmici con una relativa purezza.

Da tali misurazioni si aspettano dati decisivi circa l'interpretazione teorica delle radiazioni in questione.

PRIMAVERE SOTTERRANEE

Il mondo di domani

La « manicure » d'un albergo diurno, miss Ellen, è stata rapita una sera in automobile, e condotta nel « Club dei trogloditi » dove, dinanzi ad una folla di gente mascherata, un uomo anche esso mascherato la nomina « Regina del sottosuolo ». Al suo rapimento avevano assistito il capitano di lungo corso Paolo Mastri e il marinaio portoghese Diego Valdago i quali ponendosi alla ricerca di lei e dei suoi rapitori, si recano, consigliati da un gentiluomo conosciuto al « tabarin » sotterraneo della Violetera, uno dei più indiavolati ritrovi della città. Nel frattempo miss Ellen, incoronata regina, viene condotta attraverso gli ignorati misteri del sottosuolo marsigliese.

V.

Miss Ellen rimase immobile ancora alcuni minuti a contemplare la fantastica scena dei globi luminosi volteggianti nel cielo artificiale del grande salone.

— Miss Ellen — le disse l'uomo mascherato colla sua voce dalle risonanze metalliche. — Ora che vi abbiamo consacrata regina dei figli del sottosuolo, permettete che vi offra il simbolo del vostro regno.

E così dicendo, lo strano personaggio piegava un ginocchio a terra, prendendo la tremante mano di miss Ellen ed infilandole nell'anulare sinistro, un anello.

Miss Ellen chinò gli occhi sull'uomo inginocchiato dinanzi a lei, ed un brivido la scosse, quando sentì due calde labbra, maschili, posarsi sulla sua mano.

Subito due occhi si fissarono, attraverso la maschera, nei suoi, ed ella vide una strana luce brillarvi,

... prendendo la mano tremante di Miss Ellen...

fatta di ammirazione e di desiderio, che contrastava col gesto cavalleresco dell'uomo inginocchiato ai suoi piedi.

— Miss — continuò l'uomo mascherato rialzandosi — ogni qual volta mostrerete questo anello, tutti i nostri affiliati vi obbediranno. Nulla vi sarà negato, nel regno del sottosuolo.

A questo punto la voce dell'individuo mascherato risuonò sempre più metallica, ed i suoi occhi cercarono nuovamente quelli di miss Ellen, quando aggiunse:

— Ma, guai a voi, se tenterete di fuggire, se cercherete in qualsiasi modo di tradirci, mettendovi a contatto col mondo che vive alla superficie della terra. Voi non siete più miss Ellen, la manicure, ma, una discendente di nobile ed antica stirpe di trogloditi, la più bella fra le belle, la nostra regina!...

La grande famiglia

« Vi abbiamo strappata dal mondo nel quale finora avete vissuto e nel quale non tornerete più. Noi tutti formiamo la vostra grande famiglia. Per gli abitanti della superficie terrestre, voi siete scomparsa; dovete dimenticare, se ne avete, parenti, amici, fidanzati!... ».

Miss Ellen sussultò ed involontariamente accarezzò il grande rubino incastrato nell'anello, che poco prima le era stato offerto, quasi per convincersi che viveva nella realtà e non in un sogno.

L'uomo si accorse del sussulto della fanciulla, ma continuò:

— Il rubino è per noi il gioiello più prezioso, è il simbolo dell'amore, perchè è rosso, della lotta, perchè ha il colore del sangue, e qualche volta ha bagliori cupi... e voi sapete che non vi è amore felice, se non lo si conquista lottando disperatamente... E chi non lotterebbe per gli occhi della nostra bella regina?...

— Signore!... — esclamò miss Ellen alzandosi e fissando interrogativa il suo interlocutore.

Questi sostenne lo sguardo per un istante, poi inchinandosi disse:

— Vogliate concedermi l'onore di guidarvi attraverso la centrale troglodita di Marsiglia. Fra pochi minuti sarete presentata in tutti i club dei trogloditi sparsi per il globo terrestre.

Miss Ellen, come una allucinata, pose la mano sul braccio che le era stato offerto, e lentamente si allontanò, fra due ali di signore in abito da sera, e signori in frack, che si inchinavano ossequiosi al suo passaggio, sollevando le braccia nel gesto del saluto orientale. Una violenta luce azzurra, simile ad un raggio infuocato, le indicava la strada, spostandosi gradatamente verso un'ampia porta a vetri. Con grande sollievo, miss Ellen, vide richiudersi sul suo passaggio la porta che la divideva da quella misteriosa sala del trono.

Priva quasi della propria volontà si lasciò dolcemente trascinare dal suo compagno verso un ascensore che discese più in basso nelle profondità della terra.

— 150, 200, 300, 400, 500 metri di profondità. L'uomo mascherato premette un bottone elettrico, e si udirono lontane risonanze squillanti. L'ascensore si arrestò.

— Siamo giunti all'ottavo strato sotterraneo — spiegò l'accompagnatore a miss Ellen — vogliate indossare questa pelliccia, o regina! Siete molto scoperta, e qui l'aria è umida. Non vorrei che ne soffrisse la vostra salute.

Miss Ellen rapidamente si avvolse nella pelliccia di ermellino bianco, che l'uomo le porgeva, accarezzandola quasi con uno sguardo di desiderio.

Appena uscita dall'ascensore miss Ellen, appoggiando nuovamente il suo braccio a quello che l'uomo mascherato le offriva, si lasciò guidare lungo un corridoio illuminato da una gran luce diffusa, nel quale a tratti si udiva il ritmo di un motore, alternantesi con un fragore indefinibile, sommesso, come quello di un'onda lontana che si infrangesse contro uno scoglio.

— Vogliate riparare i vostri magnifici occhi blù, con questi occhiali oscuri — le disse lo sconosciuto accompagnatore, porgendole due lenti affumicate. Prima di entrare nella grande sala del sole sotterraneo di cui voi avete visto un vago riflesso poco fa, occorre essere premuniti, perchè, come vedrete, quel sole non ha nulla da invidiare a quello del cielo.

Come il sole dell'equatore

Miss Ellen ebbe appena il tempo di mettersi gli occhiali che una porta si spalancò ed un fascio di luce ardente, calda, abbagliante, sferzante come il sole dell'equatore, la investì. Essa vide una sala immensa come il laboratorio di una grande officina. Dovunque macchine, motori, cinghie in movimento, operai indossanti bluse chiare, coi visi ricoperti da maschere e da occhialoni neri che si aggiravano qua e là vigilando sugli apparecchi lucentissimi. Al passaggio del capo e della sua bella compagna, tutti si inchinavano rispettosamente. Brevi ordini continuano trasmessi a voce sommessa e chiara dagli altoparlanti. A malgrado del tono basso della voce, gli ordini venivano perfettamente uditi, e le parole erano distinguibili pur nell'assordante rumore delle macchine in attività.

Questi motori, — spiegò l'uomo a miss Ellen, — forniscono la luce ed il calore a tutta la sede di Marsiglia, non solo, ma anche ad altre sedi lontane, compresa la città sotterranea che sarà la capitale del mondo di domani.

— Una città sotterranea? — domandò con una specie di brivido pauroso miss Ellen.

— Certamente — rispose l'uomo mascherato, — e voi la vedrete. Sarà quella la sede del vostro regno fortunato. Ma di ciò avremo tempo a discorrere. Questa è la nostra centrale elettrica; la forza necessaria per azionare i motori la deriviamo dall'acqua del mare.

— Dall'acqua del mare? — domandò incredula miss Ellen.

— Naturalmente, e fra poco ve ne convincerete coi vostri stessi occhi.

Un fragore assordante

Miss Ellen fu accompagnata per un tratto di poche centinaia di metri, lungo un ampio corridoio, a lato del quale passavano treni di vagoncini, scoperti, tipo « decauville ». Ad un tratto un'altra porta si aperse ed un soffio d'aria fresca colpì in viso la regina, che si strinse con un movimento istintivo nella sua pelliccia. Quel fragore assordante che aveva percepito nella prima parte del suo viaggio sotterraneo, si era fatto ora più intenso. Pareva di udire l'urto di onde burrascose contro le catene di un bastimento ancorato.

— Osservate — disse la guida di miss Ellen, e toccando un bottone fece spostare una parete al posto della quale apparve una grande lastra di vetro.

— Ah no! — gridò atterrita miss Ellen, e fece per dare un balzo all'indietro. Ma il suo compagno la trattenne colla pressione del suo braccio, ed essa calmatasi quasi subito potè vedere al di là della spessa lastra il fondo marino con tutto il suo immenso incantevole paesaggio.

Molti pesci di ogni foggia, attratti dalla luce proveniente dall'interno, affluivano verso la lastra, rispecchiando in essa le loro sagome strane e a volte spaventose. Alla fanciulla parve che migliaia di orribili occhi fosforescenti la guardassero in un alone di luce verde-gialla. Ad un tratto, un grosso calamaro, atterrito e disorientato da quel chiarore, o forse dall'improvviso ostacolo del vetro che gli si trovava dinanzi, lanciò in quel punto una macchia di inchiostro nero che s'allargò come un disco tragico, offuscando tutta la bellezza colorata del quadro.

— E' meraviglioso, ma è terribile! — esclamò miss Ellen, affascinata quasi dallo spettacolo straordinario.

L'uomo le rivolse allora attraverso la maschera uno sguardo lampeggiante, sottolineato da un sorriso di compiacimento per l'entusiasmo suscitato in lei da quella visione.

— Mia regina, i vostri sudditi lontani, fremono dal desiderio di conoscervi, vogliate seguirmi nella galleria n. 9 dove la vostra immagine verrà riprodotta per mezzo della televisione, sugli schermi di tutte le nostre sedi sparse in ogni sotterraneo del mondo. Soprattutto la vostra immagine sarà avidamente contemplata nella grande città di cui vi ho parlato, la capitale del mondo di

... muniti di potenti lanterne riflettori, li hanno sorpresi...

domani. In una parte della terra, che non vi posso nominare, è sorta una meravigliosa metropoli sotterranea che è il capolavoro della nostra creazione, e che, per il suo funzionamento perfetto, e per la vita deliziosa che vi si conduce, ci dà agio a sperare che tutto il mondo, in un non lontano avvenire, sarà trasportato dalla superficie della terra nel sottosuolo, mentre al di sopra della crosta terrestre non rimarrà che un vasto giardino incantato.

— Tutto ciò mi pare un sogno! — mormorò miss Ellen chiudendo gli occhi quasi per convincersi che non era vittima di una narcosi.

— Quando voi vedrete la nostra capitale, cogli abitanti, le case, gli uffici, le officine, i teatri, i cinematografi, le strade-tunnel, le piazze, i corsi ingombri di automobili e di trams, la vostra meraviglia crescerà anche più. E quella capitale, cui non manca di incurvarsi un cielo di velanche più. E quella capitale, su cui non manca di incurvarsi un cielo di velluto azzurro, dove risplende eternamente un sole primaverile, fabbricato qui, sarà vostra.

Miss Ellen ascoltava i fantastici discorsi del suo accompagnatore chiedendosi perplessa se quell'uomo fosse impazzito. Aveva un desiderio folle di urlare, di fuggire, di liberarsi da quell'incubo, di risalire verso il porto di Marsiglia e lasciarsi inondare i suoi polmoni della refrigerante aria marina. Ma, una forza misteriosa, più potente della sua volontà le impediva di agire costringendola a seguire la sua guida nella cabina segnata col n. 9.

Situazione incomprensibile

...Qualche ora dopo, miss Ellen, aprendo gli occhi, dopo un sonno di cui non riusciva a valutare la durata, si trovò distesa in un soffice letto, fra sete e trine, e udì una voce femminile, senza vedere donde questa provenisse che le diceva sommessamente: — Regina, il capo della nostra associazione, si permette chiedervi un breve colloquio, per un affare urgente. Egli vi attenderà fra dieci minuti nella saletta accanto.

Miss Ellen, avvolta in una vaporosa veste da camera, si trovò poco dopo alla presenza dell'uomo mascherato che l'aveva accompagnata fra le meraviglie del club dei trogloditi.

Dopo essersi inchinato a baciarle la mano, lo strano personaggio le disse:

— Questa notte sono stati trovati, nei nostri sotterranei, due individui estranei al mondo del sottosuolo. Interrogati non hanno voluto dare nessuna spiegazione. Poichè i nostri statuti esigono che qualsiasi estraneo scoperto nel sottosuolo sia condotto dinanzi alla regina e da lei giudicato, io vi invito a compiere il primo atto del vostro regno.

— Chi sono, questi due signori? chiese tranquillamente miss Ellen adattandosi ormai alla sua incomprensibile situazione.

— Dai documenti che avevano indosso, i due, sono stati identificati per il capitano di lungo corso Paolo Mastri, ed il marinaio Diego Valdago, portoghese.

Lydia Rob.

Le più grandi arterie, sono vasti tunnels...

Un giovane scultore

Umberto Mastrojanni

Arduo lavoro quello dello statuario! Ogni qualvolta mi avviene di vedere della creta che attende la mano dell'artista per trasformarsi, mi sento preso come da un senso di religioso rispetto e non posso fare a meno di pensare al capolavoro creato dalle mani sapienti di Dio e animato dal suo soffio divino. Così è. Da un ammasso informe e grigio lo scultore può trarre un'opera degna che nei suoi molteplici aspetti riveli la capacità, l'anima e il cuore dell'artista. La scultura ha infatti in sè qualcosa di inconfondibile, qualche cosa direi quasi di sacro, che la stacca dalle arti sorelle, e che è la [illegible] in un [illegible] della vita stessa, sia essa fatta per mezzo delle persone, delle cose o degli oggetti.

Ma come nella pittura un tono diverso di colore, una luce, un'ombra, possono bastare a completare, a dare l'esatta sensazione delle cose, nella scultura invece è la capacità, l'abilità dell'artista che deve far intendere all'osservatore il soggetto, inteso non come semplice ritrattazione, ma come rivelazione, spiegazione dei sentimenti che lo animano. L'occhio scrutatore suggerisce alla mente, la mente guida la mano e il cuore consiglia.

Questo cose sente e pratica Umberto Mastrojanni, un giovane che intende tutta la bellezza e la poesia di questa sua arte nobilissima che ha legato il nome d'Italia ai più fulgidi capolavori, classificando la nostra Patria, al primo posto nell'arte.

Ho chiamato giovane Umberto Mastrojanni; avrei dovuto dire giovanissimo che egli conta solamente ventitrè anni; pure ha al suo attivo già molto lavoro.

Venuto qualche anno or sono dalla nativa Roma ove ha studiato sotto la guida illuminata e sapiente di Domenico Mastrojanni che gli è anche zio, il giovane Umberto trapiantatosi a Torino ha continuato a studiare [illegible] a maestro il prof. Guerrisi. Nella capitale subalpina ove un ben nutrito gruppo di artisti lavora intenso a mantenere alla città sabauda quel prestigio artistico che l'ha distinta in tutte le epoche Umberto Mastrojanni ha impiantato il suo studio e più volte gli ha avuto modo di esporre al pubblico alcuni suoi lavori che gli hanno valso dei lusinghieri apprezzamenti, sia alla Società Amici dell'Arte, sia alla Promotrice.

Questo giovane dai pochi anni ma dalle vaste vedute, modella con sicurezza e con gusto. Ma come in ogni artista c'è un poco l'anima di un poeta che vede e uomini e cose attraverso ad una luce quasi mistica che è strana, cangiante, così anche Umberto Mastrojanni rivela nei suoi lavori una delicatezza ed una sensibilità non comuni, aperte ai misteri della natura e a quelli della psicologia umana.

Ricordiamo ad esempio il gruppo «Inseguimento» che abbiamo avuto modo di ammirare all'ultima esposizione degli Amici dell'Arte, chiusasi nel gennaio del corrente anno. Il gruppo, modellato con una plastica solida e sana, raffigura due cavalli lanciati alla corsa più sfrenata. Gli animali tutti intesi nello sforzo supremo rivelano i muscoli gonfi sotto la pelle lesa e madida di sudore. Le zampe anteriori sollevate da terra, il collo inarcato quasi a dare agli arti un nuovo vigore, questi cavalli fanno pensare al leggendario Ippogrifo dalla folta criniera e dal maestoso, impetuoso incedere, per quel potere sovrumano che lo consacrava dominatore dello spazio.

Se questo gruppo può dare l'esatta sensazione della forza e della velocità, altri lavori del Mastrojanni rivelano invece la sua anima sensibilità che gli fa cercare nel volto rugoso e sereno della donna ritratta, tutto un passato coi suoi triboli, le sue gioie, le ansie, le tristezze e le speranze. Ogni ruga del volto sembra [illegible] segnare una tappa di vita, ma non è amara la piega della bocca e gli occhi dalle palpebre un poco gonfie e perciò socchiuse, sembrano conferire al volto l'espressione di placidezza che è propria di coloro che, consci dei doveri da compiere, non paventano quello che c'è al di là del velario misterioso che si chiama avvenire.

Come diversa invece l'espressione del volto di questa giovane donna! Non bella e priva di quelle velleità che caratterizzano la creatura moderna, la giovane ritagurata, dagli zigomi sporgenti e la bocca [illegible], sembra guardare arditamente verso un punto lontano, viva e reale immagine della giovinezza, tanto palpitante pare la sua carne liscia e tesa, sotto la quale sembra scorrere il sangue.

Umberto Mastrojanni che alla capacità accoppia una vivace intelligenza ed una tenace volontà, deve proseguire nel cammino intrapreso, con sempre maggior coraggio e speranza. L'avvenire è dei forti. Il cammino è arduo, i sacrifici imposti duri e numerosi, ma tutto il tormento domani sarà sopraffatto dalla gioia purissima che la sua arte bella e nobile gli darà a compenso del lungo studio e del faticoso lavoro.

Un grandioso monumento di guerra in Piccardia

Thiepval, 13 sera.

Migliaia di reduci inglesi e francesi converranno il 16 maggio a Thiepval, per assistere all'inaugurazione del massimo monumento di guerra inglese. Insieme al Principe di Galles doveva presenziare la cerimonia anche il Presidente Doumer, testè assassinato.

Il monumento reca i nomi di 73.367 ufficiali e soldati britannici: quelli che figurano negli elenchi dei caduti con la menzione: «disperso».

Da anni si lavora al grandioso monumento, che ha la forma di un arco di trionfo. Con paziente lavoro di scalpello si sono incise nella pietra le migliaia e migliaia di nomi: il monumento ne è tutto rivestito esternamente. Ciò fu eseguito in Inghilterra e di là le pietre furono spedite in terra di Francia. Il bozzetto del monumento è dovuto allo scultore inglese Sir Edward Lutyens, lo stesso che ideò il Cenotafio londinese in onore del Milite Ignoto britannico.

Da un lato il monumento è circondato da aiuole, dall'altro è un cimitero militare con 600 bianche croci, tutte senza nome. Vi riposano trecento soldati ignoti inglesi ed altrettanti francesi, trovati sul campo di battaglia della Somme e non identificati. Di là essi furono trasportati a Thiepval in Piccardia.

LA RUBRICA SANITARIA

Il consiglio del medico

Il reumatismo muscolare acuto

Per un'analogia col reumatismo articolare acuto si suole definire reumatismo muscolare acuto una lesione acuta di probabile natura infiammatoria, che si verifica nei muscoli, in conseguenza di un raffreddamento, di una perfrigerazione. Questa alterazione, che, per lo più, trattandosi di forma acuta, colpisce solo un muscolo od un gruppo limitato di muscoli, è peraltro ritenuta da taluni anche di natura infettiva.

A differenza del reumatismo articolare acuto, che d'altronde aggredisce in genere più di una articolazione, di solito non dà luogo a febbre, o, per lo meno, il movimento febbrile che determina è di scarsa entità.

L'influenza delle cause

La malattia viene pure definita col nome di miosite ed è da ritenersi, dal punto di vista dei disturbi soggettivi, il grado più alto di quei dolori cosidetti reumatici, che quasi tutti abbiamo qualche volta sofferto e che meglio andrebbero chiamati coll'epiteto di « mialgie ». A queste mialgie, difficilmente fanno riscontro alterazioni dimostrabili del tessuto muscolare.

L'influenza delle cause perfrigeranti è veramente varia da individuo a individuo; la suscettibilità personale entra anche qui in causa. Vi sono difatti persone che per il più lieve « colpo d'aria » alla nuca accusano un torcicollo, altre che al più lieve raffreddamento vengono colpite da dolori lombari, o — come volgarmente ed erroneamente si dice — da dolori renali.

Talora, col valore di cause coadiuvanti, vengono incriminati i piccoli traumi ripetuti, che hanno dato luogo a lacerazioni di qualche fibra muscolare, oppure allo stiramento di essa; il che avviene specialmente negli sforzi eccessivi.

Il muscolo che viene colpito si mostra sovente un po' tumefatto (gonfio); non lo si può toccare e, peggio, comprimere senza suscitare un vivo dolore. In conseguenza della dolenzia che si esalta al più piccoli movimenti, ne risulta che la funzione della parte stessa cui fa capo il muscolo od il gruppo di muscoli ammalati resta difficoltata assai o addirittura abolita, fino alla risoluzione della malattia.

Ciò capita in modo assai evidente quando la regione muscolare colpita è, ad esempio, quella della spalla; essa appare allora alquanto gonfia e dolentissima alla palpazione: mentre il movimento attivo del braccio provoca dolori tanto forti che l'ammalato rinuncia a servirsene.

Nomi vari sono stati dati alle varie localizzazioni del reumatismo muscolare acuto. Omalgia viene così definita la forma, ora ricordata, inerente la spalla e specialmente uno dei muscoli della regione, il deltoide. La mialgia cervicale consiste nel ben noto torcicollo reumatico, caratterizzato da una rigidità piuttosto cospicua dei muscoli del collo e della nuca, ove si fissa un dolore acuto. Il capo viene deviato verso il lato più dolente, mentre il mento guarda la parte sana.

Anche i muscoli del torace non sono immuni dal reumatismo muscolare; sono soprattutto quelli intercostali che vengono colpiti dando luogo a sofferenze intense e — come volgarmente si dice — « tolgono il respiro ». I movimenti respiratori si fanno difatti assai penosi: mentre i colpi di tosse o gli starnuti provocano dolori veramente laceranti.

Nella classificazione medica non esiste certamente la definizione di « colpo della strega » o di « colpo del dragone » che il volgo dà all'insorgere repentino di una forma dolorosissima alla sezione lombare: ma senza dubbio tale manifestazione corrisponde alla mialgia lombare acuta, o lombaggine che impedisce i movimenti del tronco o, per lo meno, li rende assai molesti.

Le forme di lombaggine

Non tutte le forme di lombaggine, occorre qui dirlo incidentalmente, sono però di natura reumatica.

Il reumatismo muscolare acuto non ha fortunatamente, per lo più, un decorso lungo; in genere si mitiga e scompare in capo a pochi giorni, specialmente se interviene una cura adatta. Facili sono invece le ricadute.

Come già si è detto è difficile che una forte febbre accompagni la malattia; come pure rari — per quanto non impossibili — sono i casi in cui ai disturbi locali si associno fenomeni generali.

Accanto alle manifestazioni acute sono stati descritti però anche casi cronici. Il reumatismo muscolare cronico è dunque anche un'evenienza possibile.

Non si tratta più allora di dolori localizzati, ma quasi sempre di dolori vaganti or qua or là, nell'uno o nell'altro gruppo muscolare, che compaiono e si accentuano specialmente in occasione di perturbazioni atmosferiche. Non si hanno però quelle difficoltà di movimento descritte per la forma acuta.

Una certa accortezza occorre al medico per distinguere i veri dolori reumatici muscolari cronici da altri assai determinati da speciali e più gravi malattie, che impongono una cura diversa e più urgente ed oculata.

La cura con preparati salicilici è quella di elezione; ad essa si associano altre consistenti in applicazioni diaforetiche, di elettricità, in bagni ecc. L'esercizio muscolare, la dietetica specialmente vanno pure tenuti in molta considerazione. Dal punto di vista preventivo il miglior consiglio, per ora, consiste nel raccomandare di evitare tutte le cause possibili di raffreddamento.

Doctor.

Gatti divorati dai topi

Melbourne, 13 sera.

Nel distretto di Mallee, nello Stato australiano di Victoria, i topi si sono talmente moltiplicati, da costituire un pericolo per gli altri animali e persino per gli uomini.

I topi formicolano nei campi a milioni. Non solo hanno distrutto immense quantità di grano, ma attaccano anche gli animali. Una guardia campestre di Ouyen riferisce che il suo gatto fu assalito dai roditori. « La notte — narra egli — le migliaia di topi fanno nei granai tale trascono, che si crederebbe vi fosse un branco di pecore. Il flagello è tale, i topi sono talmente famelici, che si divorano a vicenda. Nemmeno gli esseri umani sono al sicuro dalla loro minaccia, quando i topi invadono nottetempo le case ».